

Epatite A nei frutti di bosco surgelati

Nella Bassa 8 persone infettate, 64enne ricoverato. Mobilitata l'Azienda sanitaria

■ Virus dell'epatite A in frutti di bosco surgelati. Dall'inizio dell'anno in Italia si sono verificati almeno 26 casi di persone che si sono ammalate mangiando questi prodotti. Otto casi sono stati registrati in provincia di Piacenza, mentre gli altri sono stati fra Trento e Imola. Tutti hanno accusato i classici sintomi dell'infezione (prima di tutto nausea e diarrea), ci sono stati alcuni ricoveri in ospedale, ma nessuna verso in gravi condizioni.

Attualmente un uomo di 64 anni è ricoverato al polichirurgico di Piacenza. Con lui sono stati infettati dal virus tre membri della famiglia, che tuttavia non hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere ma sono stati seguiti in ambulatorio. Il nucleo familiare che si è ammalato di epatite A vive nella Bassa Valdarda. Stessa provenienza per i casi che si sono verificati nei mesi precedenti, per i quali è stato necessario il ricovero negli ospedali di Piacenza, Fiorenzuola e Fidenza. I frutti di bosco surgelati sarebbero stati acquistati in negozi legati alla grande distribuzione.

Il Dipartimento di sanità pubblica dell'Ausi di Piacenza sta seguendo con grande attenzione l'evolversi della situazione. L'aspetto delle cure agli ammalati è affidato all'Unità operativa di malattie infettive, diretta dalla dottoressa Anita Capra, mentre tutto quanto concerne i cibi è sotto la lente del Programma di sicurezza alimentare, guidato dal dottor Marco Delledonne. E su quest'ultimo fronte, proprio



Anita Capra, direttrice dell'Unità operativa malattie infettive, e Marco Delledonne, responsabile del Programma di sicurezza alimentare

ieri, sono iniziati i campionamenti di frutti surgelati in numerosi supermercati e negozi della provincia.

«L'origine dell'infezione parte da un prodotto surgelato collegato alla grande distribuzione - spiega la dottoressa Capra - . Siamo in attesa dei risultati degli esami sui campioni di prodotto e sugli ammalati per accertare in modo scientifico la correlazione

e individuare la partita incriminata. Della situazione è al corrente l'Istituto superiore di sanità del ministero della Salute». Le indagini avvengono in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento e Bolzano e con la Regione Emilia-Romagna, per i casi che riguardano Piacenza e Imola. «Abbiamo distribuito un pro memoria ai medici di medicina generale - aggiunge la Ca-

■ (pm) «Abbiamo iniziato a effettuare controlli nei supermercati e nei negozi piacentini collegati alla grande distribuzione. Visto che tutte le persone che recentemente sono state infettate dal virus dell'epatite A riferiscono di aver mangiato frutti di bosco surgelati, partiamo da questo dato per le nostre verifiche». A spiegare le procedure avviate dall'Azienda sanitaria piacentina è il dottor Marco Delledonne, responsabile del Programma di sicurezza alimentare. «Tutti i campioni - prosegue - saranno inviati per le analisi all'Istituto zooprofilattico di Brescia. Nel caso venisse rintracciato il virus dell'epatite A, verrà effettuata anche la tipizzazione genetica del virus per il confronto con i campioni prelevati nelle persone infettate: in tal modo si potrà stabilire una correlazione a livello scientifico». Dai primi accertamenti emerge l'ipotesi che i frutti di bosco siano stati coltivati in Italia meridionale e confezionati in

Sicurezza alimentare

Avviati controlli nei supermercati: «Analisi sui campioni, intanto non mangiare questi prodotti crudi»

un'azienda in Italia settentrionale. «È importante spiegare - sottolinea Delledonne - che il virus dell'epatite non replica nei vegetali, ma soltanto nel corpo umano. E dalle persone malate viene espulso attraverso le feci. Stiamo dunque valutando due ipotesi: la prima è che i frutti di bosco in questione siano stati irrorati con acqua contaminata dalle fogne, la seconda, e questo sarebbe ancora peggio, che siano stati usati liquami di natura umana per la fertilizzazione. Una pratica assolutamente vietata dalla legge». Infine, i consigli per i consumatori: «Il virus dell'epatite non muore anche se sottoposto a temperature molto basse. Muore soltanto se riscaldato a 60 gradi. In attesa che tutti gli accertamenti siano conclusi e vengano individuate con certezza le partite che hanno dato origine all'infezione, il consiglio a chi avesse acquistato questi prodotti è di non mangiarli crudi, ma di consumarli in dolci cotti».

pra - per aiutarli a riconoscere i sintomi dell'infezione. Non siamo comunque preoccupati. Siamo probabilmente parlando di poche partite contaminate, che si rivelano in modo diluito nel tempo in relazione al consumo che, trattandosi di prodotti surgelati, è distribuito in un periodo piuttosto lungo».

I primi casi si sono verificati all'inizio dell'anno a Trento, dove 15 persone hanno contratto l'epatite A dopo aver mangiato frutti di bosco surgelati. Quattordici di loro - sia italiani, sia stranieri - erano ospiti di tre strutture alberghiere che avevano servito i frutti in dolci non cotti. In

un caso la confezione di prodotti surgelati era stata acquistata in un minimarket. Pur trattandosi di prodotti di marche diverse, sembra che il produttore fosse comune.

Teoricamente i casi italiani potrebbero essere in relazione ad altri registrati in Nord Europa, sottolinea la dottoressa Capra, tuttavia «in merito mancano correlazioni certe». Un focolaio di Epatite A legato al consumo di frutti di bosco surgelati ha coinvolto 56 persone tra Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia. L'Ecdc (European Centre for Disease Prevention and Control) ha annunciato il 16 Aprile che i

16 casi confermati sono dovuti allo stesso ceppo virale ed ulteriori 40 casi sono sospettati di far parte del focolaio, senza però una conferma analitica. I primi casi sono stati diagnosticati nel mese di ottobre 2012 e i più recenti nel mese di aprile 2013. Indagini effettuate dalle autorità sanitarie dei singoli paesi puntano tutte verso i frutti di bosco surgelati come veicolo dell'infezione: in particolare frutti di bosco congelati in frullati freschi e fragole congelate. Finora in nessuno dei campioni prelevati nei 4 paesi è stata rilevata la presenza del virus.

Paolo Marino

Alseno, il Tar dà ragione al sindaco Milano «Farmacia di Castelnuovo, iter corretto»

ALSENO - La vicenda della farmacia di Castelnuovo Fogliani si è conclusa con la sentenza del Tar di Parma che ha definito «legittimi gli atti del Comune». Atti che avevano sollevato polemiche da parte di alcuni cittadini unitisi in comitato. Con una raccolta di firme e con volantini, avevano imputato al sindaco provvedimenti erronei e la responsabilità per il periodo di forzata chiusura dell'esercizio, nella fase di subentro della vincitrice del concorso indetto dalla Provincia.

La vertenza giudiziaria avviata un anno fa, che vedeva contrapposti la farmacista Annalisa Beretta e il Comune di Alseno, è stata definita nei giorni scorsi con una sentenza che ha riconosciuto la legittimità e la correttezza degli atti del sindaco Rosario Milano e ha condannato la Beretta alle spese di giudizio.

In particolare la dottoressa Beretta, quale reggente temporanea della farmacia di Castelnuovo Fogliani, aveva contestato la legittimità degli atti comunali con cui il sindaco aveva disposto il subentro della dottoressa Stefania Tortorella quale vincitrice del concorso e quindi nuova assegnataria della farmacia. La Beretta si era opposta al rilascio dei locali della farmacia, impedendo così alla Tortorella, di dare continuità al servizio. Così il sindaco aveva ritenuto di fare comunque riprendere il servizio di farmacia in altri locali che la nuova assegnataria nel frattempo si era procurata. «Tuttavia - evidenzia Milano - gli atti comunali che consentivano l'apertura della farmacia in tali nuovi locali erano stati contestati dalla dottoressa Beretta davanti al tribunale amministrativo». Ora la sentenza ha dato ragione al sindaco, riconoscendo in particolare che il provvedimento autorizzativo adottato e contro il quale era rivolto il ricorso «risultava un



ALSENO - Il sindaco Rosario Milano e la vecchia farmacia di Castelnuovo Fogliani

atto dovuto» alla cui adozione il sindaco non avrebbe in alcun modo potuto sottrarsi. «Sin da subito - commenta il sindaco - sono stato sereno e fiducioso nel riconoscimento della correttezza degli atti. Ho solo perseguito l'interesse pubblico nel pieno rispetto del principio di legalità che esige innanzitutto il rispetto dell'esito della procedura selettiva prevista dalla legge per la copertura della sede farma-

ceutica. Come sostenuto dalla sentenza del Tar di Parma, tutti gli atti da me presi sono stati legittimi e dovuti». Lo scorso febbraio il tribunale di Piacenza a conclusione del contenzioso tra la dottoressa Beretta e la proprietaria dei locali della farmacia, Gisella Medaglia, aveva condannato la Beretta al rilascio immediato dei locali e al risarcimento del danno del contenzioso.

Ornella Quaglia

LUGAGNANO

Sagra delle ciambelline "Porte aperte" al nido i genitori attesi domani

LUGAGNANO - (f) La tradizionale sagra delle ciambelline inizia con due variazioni che riguardano le "porte aperte" all'asilo e la corsa automobilistica. Rispetto a quanto diffuso nei giorni scorsi, attraverso un manifesto dalla associazione Pro loco di Lugagnano, organizzatrice della 53esima edizione della festa, vanno fatte due precisazioni.

La prima riguarda l'apertura del micronido comu-

nale "Cocco e Drilli" che, per mostrare ed illustrare alle famiglie i servizi offerti a favore dei piccoli ospiti, sarà aperto nella giornata di domani dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 18 e non nella giornata di oggi.

La seconda rettifica riguarda la corsa automobilistica di slalom Lugagnano - Vernasca in programma nella giornata di domani: il percorso stradale rimarrà chiuso al traffico dalle ore 11,30 (e non dalle ore 10) quando scatteranno la prime manche di ricognizione e prove, mentre alle 14,30 scatterà la gara vera e propria.

Lugagnano, alpini tornano sulla tomba del commilitone morto ventinove anni fa

LUGAGNANO - A distanza di 29 anni dall'incidente in cui perse la vita mentre svolgeva il servizio militare a Udine, i suoi commilitoni alpini sono tornati sulla sua tomba per rendergli omaggio con una solenne cerimonia. Così Roberto Dametti, di Lugagnano, è stato ricordato nei giorni del grande raduno nazionale degli Alpini che si è svolto a Piacenza nello scorso fine settimana. La cerimonia, dagli accenti particolarmente toccanti, si è tenuta nel tardo pomeriggio di sabato scorso nel cimitero di Lugagnano.

L'alpino, allora diciannovenne, perse la vita in uno schianto tra automezzi militari avvenuto a Chiusaforte di Udine nel tardo pomeriggio del 30 luglio 1984. Durante la cerimonia in omaggio allo sfortunato alpino lugagnanese è stato deposto un omaggio floreale davanti alla sua tomba, è stata quindi letta la preghiera dell'alpino e osservato di un minuto di raccoglimento. Successivamente si sono tenuti brevi discorsi commemorativi ed è stata data una affettuosa carezza alla foto posta sulla lapide. Alla cerimonia sono intervenuti il già comandante della divisione Julia, generale di brigata Maurizio De Stefani, il colonnello Roberto Denegri comandante del battaglione "Civiale" e i compagni dello stesso plotone. Ha preso parte alla commemorazione anche il sindaco Jonathan Pappamarenghi, che ha espresso alla famiglia la propria solidarietà e quella dell'intera amministrazione comunale. C'erano anche gli Alpini di Lugagnano giunti sotto la guida del capogruppo Luigi Faimali.

Roberto Dametti, nato a Lugagnano nel marzo del 1965, nella vita civile faceva il marmista e abitava con la propria famiglia in una piccola azienda agricola sul versante di Monte Giogo. Da pochi mesi aveva compiuto 19 an-



LUGAGNANO - La commemorazione dell'alpino Roberto Dametti (f. Lombardi)

ni e stava svolgendo il servizio militare nel battaglione Cividale di stanza a Chiusaforte, in provincia di Udine. Nell'incidente per lui mortale rimasero coinvolti alcuni mezzi militari sul percorso denominato "Selva Nivea". La triste notizia era arrivata ai famigliari attraverso l'arma dei carabinieri. Solenni furono allora i funerali, con la bara avvolta nella bandiera tricolore, portata a

spalla dagli stessi commilitoni presenti alla cerimonia dei giorni scorsi e sotto il comando dello stesso colonnello Roberto Denegri. I ringraziamenti per l'affettuoso ricordo riservato al loro caro in questa circostanza sono stati espressi dai fratelli Giuseppe e Giovanni, presenti con tutti i famigliari e numerosi concittadini.

Franco Lombardi

STASERA A VILLANOVA

Il municipio diventa un cinema per il film "L'amore inatteso"

VILLANOVA - (vp) Prosegue stasera, alle 21.15, nella sala consiliare del municipio di Villanova, il percorso cinematografico "Il senso della fede - Cinema, teatro, cultura". Il Comune di Villanova, unico ente piacentino ad aver aderito alla proposta nazionale promossa da Acec (Associazione cattolica esercenti cinema) in collaborazione con il Servizio nazionale per il progetto culturale e con il Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Italiana della Cei, proietta gratuita-

mente la pellicola francese "L'amore inatteso", diretta da Anne Giasser. «Chi tra di voi desidera essere amato?». Sono queste le parole che risuonano all'interno di una chiesa, dove Antoine, il protagonista, si ritrova per partecipare ad una catechesi. Da quell'episodio, l'uomo sposato e con un figlio adolescente inizia una ricerca che prima di ricondurlo alla riscoperta della fede, lo accompagna ad una rinascita di se stesso e delle sue relazioni. Il circolo cinematografico "La Golea" in collaborazione con il Comune di Villanova ha scelto di aderire alla rassegna per affrontare, viene detto, un tema tanto complesso quanto ricco di interrogativi com'è quello della fede.